

Danneggiamento alla street art, in onore di Simone Veil

PARIGI, FEBBRAIO 2019



Il suo ruolo in politica, oggi

Simone Veil ha avuto un ruolo chiave nel complicato voto sulla legge sull'aborto. Tra le altre difficoltà, la signora Veil dovette affrontare un dibattito molto duro: un deputato arrivò addirittura a mettere una sagoma di feto sui banchi dell'emiciclo nel tentativo di dissuadere il ministro, che rimase irremovibile e riuscì a far approvare la legge che permise a milioni di donne francesi di avere aborti legali.

Nel 1979, Simone Veil, che era appena stata eletta deputata al Parlamento europeo, divenne presidente del primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale. È legittimo chiedersi perché, sebbene il valore di Madame Veil come politico e, soprattutto, come sopravvissuta alle atrocità dei campi di sterminio sia ampiamente riconosciuto, dobbiamo ancora (purtroppo) assistere a episodi antisemiti che cercano di oltraggiare il valore della vita di questa donna.

Fortunatamente, la popolazione francese sembra essersi sollevata contro questi episodi antisemiti: se consideriamo di nuovo le svastiche rappresentate sulla street art di Simone Veil, i parigini intervistati in questa data hanno sottolineato nuovamente il carattere intollerabile di questo gesto, dissociandosi dai vandali. Un movimento in difesa della memoria del ministro è stato creato anche su twitter, condannando l'atto antisemita.

Nonostante questo, ci sono ancora persone che credono che il totale intento di Hitler di sterminare l'intera popolazione ebraica fosse più che legittimo, ed è per questo che è importante ricordare. Come disse Primo Levi "L'Olocausto è una pagina del libro dell'umanità da cui non dobbiamo mai togliere il segnalibro della memoria".

L'ACCADUTO

Nel fine settimana del 12 febbraio 2019, a Parigi, i ritratti di Simone Veil sono stati sfigurati da vandali che hanno disegnato svastiche su di essi. I disegni erano collocati su alcune cassette della posta in "Place d'Italie", a Parigi. Il martedì successivo, l'artista stesso, C215 ha deciso di ripulirli, condividendo l'opinione che "deturpare la memoria di Simone Veil significa deturpare la Repubblica". Dopo questi atti, il figlio di Simone Veil ha detto che "la mamma aveva poche illusioni sull'antisemitismo. Mio padre, al contrario, sarebbe assolutamente furioso e disperato per questa situazione". I figli, d'altra parte, non sono stati esageratamente sorpresi perché hanno detto che questi non sono stati i primi atti di vandalismo contro l'immagine della loro madre.

I due fratelli, perciò, non intendono portare il caso in tribunale, preferendo lasciarlo alle autorità pubbliche. Hanno inoltre detto che questi atti di vandalismo sono il prodotto di una società violenta e della violenza degli uomini stessi che non sanno in alcun modo frenare i loro impulsi. Oggi, infatti, la società francese non si trattiene più esprimendosi con aggressività, fenomeno preoccupante.

Dopo questi atti di vandalismo contro Simone Veil, il ministro dell'Interno ha espresso preoccupazione per un aumento del 74% degli atti antisemiti in Francia nel 2018, affermando che "l'antisemitismo si sta diffondendo come un veleno, come il fiele".

Simon Veil, una ex statista e sopravvissuta ai campi di concentramento, è morta il 30 giugno 2017. Ha incarnato tre momenti importanti della storia: la Shoah, l'emancipazione femminile e la speranza europea.

È l'incarnazione della Shoah in quanto è stata deportata nel campo di Auschwitz-Birkenau, riuscendo a sfuggire alle camere a gas grazie al fatto di aver mentito sulla sua età.

Dopo la liberazione del campo, Simone, insieme alla madre e alla sorella, ha affrontato la "marcia della morte", camminando per più di 70 chilometri nella neve, in condizioni di malattia e malnutrizione, per trovare aiuto. Il suo numero identificativo di Auschwitz, 78651, le è rimasto tatuato sul braccio sinistro per tutta la vita.

Tutte le atrocità subite all'interno del campo di concentramento non indebolirono però lo spirito di vitalità della signora Veil che, dopo aver recuperato la salute, si iscrisse a Science Po per diffondere i suoi ideali e lottare per i diritti delle donne.

Divenne poi la prima donna segretario generale del Conseil supérieur de la magistrature e ministro della sanità.

Danneggiamento alla street art in onore di Simone Veil

Nel fine settimana del 12 febbraio 2019, a Parigi, i ritratti di Simone Veil sono stati sfigurati da vandali che hanno disegnato svastiche su di essi. I disegni erano collocati su alcune cassette della posta in "Place d'Italie", a Parigi. Il martedì successivo, l'artista stesso, C215 ha deciso di ripulirli, condividendo l'opinione che "deturpare la memoria di Simone Veil significa deturpare la Repubblica".

Dopo questi atti, il figlio di Simone Veil ha detto che "la mamma aveva poche illusioni sull'antisemitismo. Mio padre, al contrario, sarebbe assolutamente furioso e disperato per questa situazione".

I figli, d'altra parte, non sono stati esageratamente sorpresi perché hanno detto che questi non sono stati i primi atti di vandalismo contro l'immagine della loro madre.

I due fratelli, perciò, non intendono portare il caso in tribunale, preferendo lasciarlo alle autorità pubbliche. Hanno inoltre detto che questi atti di vandalismo sono il prodotto di una società violenta e della violenza degli uomini stessi che non sanno in alcun modo frenare i loro impulsi. Oggi, infatti, la società francese non si trattiene più esprimendosi con aggressività, fenomeno preoccupante.

Dopo questi atti di vandalismo contro Simone Veil, il ministro dell'Interno ha espresso preoccupazione per un aumento del 74% degli atti antisemiti in Francia nel 2018, affermando che "l'antisemitismo si sta diffondendo come un veleno, come il fiele".

Simone Veil, una ex statista e sopravvissuta ai campi di concentramento, è morta il 30 giugno 2017. Ha incarnato tre momenti importanti della storia: la Shoah, l'emancipazione femminile e la speranza europea.

E' l'incarnazione della Shoah in quanto è stata deportata nel campo di Auschwitz-Birkenau, riuscendo a sfuggire alle camere a gas grazie al fatto di aver mentito sulla sua età.

Dopo la liberazione del campo, Simone, insieme alla madre e alla sorella, ha affrontato la "marcia della morte", camminando per più di 70 chilometri nella neve, in condizioni di malattia e malnutrizione, per trovare aiuto. Il suo numero identificativo di Auschwitz, 78651, le è rimasto tatuato sul braccio sinistro per tutta la vita.

Tutte le atrocità subite all'interno del campo di concentramento non indebolirono però lo spirito di vitalità della signora Veil che, dopo aver recuperato la salute, si iscrisse a Science Po per diffondere i suoi ideali e lottare per i diritti delle donne.

Divenne poi la prima donna segretario generale del Conseil supérieur de la magistrature e ministro della sanità.

Simone Veil ha avuto un ruolo chiave nel complicato voto sulla legge sull'aborto. Tra le altre difficoltà, la signora Veil dovette affrontare un dibattito molto duro: un deputato arrivò addirittura a mettere una sagoma di feto sui banchi dell'emiciclo nel tentativo di dissuadere il ministro, che rimase irremovibile e riuscì a far approvare la legge che permise a milioni di donne francesi di avere aborti legali.

Nel 1979, Simone Veil, che era appena stata eletta deputata al Parlamento europeo, divenne presidente del primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale.

È legittimo chiedersi perché, sebbene il valore di Madame Veil come politico e, soprattutto, come sopravvissuta alle atrocità dei campi di sterminio sia ampiamente riconosciuto, dobbiamo ancora (purtroppo) assistere a episodi antisemiti che cercano di oltraggiare il valore della vita di questa donna.

Fortunatamente, la popolazione francese sembra essersi sollevata contro questi episodi antisemiti: se consideriamo di nuovo le svastiche rappresentate sulla street art di Simone Veil, i parigini intervistati in questa data hanno sottolineato nuovamente il carattere intollerabile di questo gesto, dissociandosi dai vandali. Un movimento in difesa della memoria del ministro è stato creato anche su twitter, condannando l'atto antisemita.

Nonostante questo, ci sono ancora persone che credono che il totale intento di Hitler di sterminare l'intera popolazione ebraica fosse più che legittimo, ed è per questo che è importante ricordare. Come disse Primo Levi "L'Olocausto è una pagina del libro dell'umanità da cui non dobbiamo mai togliere il segnalibro della memoria".